

Fuga da Chiccoland

C'era una volta una città molto succosa che si chiamava Chiccoland. Era la città dove vivevano i chicchi, sì, avete capito bene, i chicchi, ovvero tutte le varie specie di semi che servono per far crescere le piante. **Le case erano a forma di spiga**, alcune piccole e graziose con anche un bel giardinetto intorno si chiamavano **spigosette**. Altre erano invece molto grandi, altissime e venivano chiamate **spigocieli** perché arrivavano quasi a toccare le nuvole. E poi c'erano tutte le cose che puoi trovare in una città, cinema, supermercati, scuole, etc., esclusivamente a forma di spiga

Uno dei quartieri più famosi era quello occupato dai chicchi di frumento. Qui vivevano molte famiglie di chicchi: le mamme erano un po' più rotondette dei papà, ma non troppo e i chicchi bambino erano ovviamente più piccoli e birbantelli degli adulti. A Chiccoland ci si preparava per diventare chicchi adulti: una volta ben cresciuti, si poteva essere presi dai contadini che abitavano negli enormi villaggi vicino alla città. Allora i chicchi sarebbero stati sparsi nei campi, per dare vita a nuove piante. Da sempre era questa la grande legge non scritta di tutta la città: **“Ogni chicco un giorno verrà seminato e diventerà importante per aver dato origine ad una nuova e utile pianta”**. Perciò lo scopo della vita di ognuna di quelle piccole creature era di crescere sane e robuste, per dare molto frutto. I chiccolini se lo sentivano ripetere da mamma chicco fin dalla più tenera età:

Vedrai, chiccolino mio, quando sarai pronto anche tu, verrai seminato e allora darai origine a una pianta molto bella! Su di te verranno addirittura gli uccelli del cielo a fare i loro nidi e forse, se sarai veramente forte, verranno al tuo riparo anche gli uomini, per rinfrescarsi all'ombra dei tuoi rami... Ogni chicco cresceva con questo desiderio nel cuore: maturare al punto giusto per poter essere seminato e diventare una pianta bella e buona. Nella scuola della città si insegnava **l'arte di diventare chicchi maturi (è lì infatti che hanno inventato l'esame di maturità a conclusione del ciclo scolastico)**, ma una strana vicenda aveva messo in moto delle ancor più strane voci. Pare che alcuni alunni si fossero ribellati ai loro insegnanti, dicendo:

– Basta con tutte queste storie, non vogliamo più diventare chicchi maturi! –

Ai chicchi insegnanti stupiti, i chicchi ribelli gridavano:

– Vogliamo fare di testa nostra e goderci subito la vita! E poi, cosa sarebbe questa maturità? Andare a morire dentro un campo per far piacere ad un altro? E no, questa fine non ci piace! –

E con questi ed altri slogan avevano cominciato a sobillare anche tutti gli altri chicchi, quelli che prendevano sempre “Ben fatto!” in tutte le materie. Anche i chicchi anziani, i più saggi ed esperti della città, si erano molto preoccupati. Nei giorni successivi, la ribellione tra i chicchi era aumentata al punto che alcuni avevano deciso di fuggire da Chiccoland, cosa che non era mai successa prima di allora.

Si costruirono **una piccola mongolfiera**, fatta con **un palloncino** che un bimbo aveva dimenticato nel prato vicino alla città dei chicchi e di notte erano partiti. Quanta eccitazione all'idea di allontanarsi da Chiccoland:

– **Finalmente faremo di testa nostra! – dicevano** – Ci divertiremo dall'alba al tramonto senza più pensare alla maturità! –

Il gruppo dei fuggitivi era costituito da cinque chicchi. Com'era bella e ordinata, la loro città vista dall'alto! Dopo alcune ore si erano finalmente allontanati perciò decisero di atterrare, facendo scendere la loro mongolfiera su un morbido prato. Scesi a terra, cominciarono a rotolare di qua e di là, per esplorare il nuovo ambiente: non gli sembrava vero di avere tutto quel tempo a disposizione, senza compiti e senza niente da fare! Allora si sdraiarono nell'erba e si addormentarono soddisfatti.

Il giorno seguente i chicchi si risvegliarono allegri e pieni di vita.

– **Cosa facciamo oggi? – si chiesero.**

– **Assolutamente nulla!** – rispose uno di loro e cominciò a rotolare di qua e di là. Gli altri lo

seguirono soddisfatti, ma dopo un po' di tempo cominciarono ad annoiarsi.

– In questo prato non c'è nulla da scoprire – si dissero l'un l'altro – cerchiamo un po' nei dintorni! – I chicchi uno dietro l'altro cominciarono a girare, ovvero a rotolare un po' nei dintorni, finché arrivarono **ad un villaggio di cicale**. Quelle appena li videro si sfregarono gli occhi per la felicità e si buttarono su di loro per mangiarseli.

– Presto, fuggiamo! – si dissero l'un l'altro dopo che il primo di loro era stato afferrato da una cicala:

– Il maestro ce lo aveva detto che noi chicchi siamo desiderati da tutti perché siamo buoni da mangiare! **Non è questa la nostra missione!** –

Allora **fuggirono verso il mare**, ma di nuovo non sapevano cosa fare. La noia continuava a crescere e a diventare insopportabile. Qualcuno ebbe l'idea di fare un bagno, una cosa di cui avevano sentito parlare ma che il maestro aveva sempre sconsigliato di fare, perché diceva:

-Non è questa la nostra missione! – Il primo di loro che scese in acqua non fece in tempo nemmeno a capire se l'acqua era calda o fredda, perché fu subito trascinato via dalla corrente. Allora gli altri tre chicchi capirono che forse i chicchi anziani avevano ragione, che non valeva molto la pena sprecare così la propria vita.

Forse, entrare in un campo per diventare una bella pianta, era una missione per cui valeva davvero la pena vivere e morire...!